



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 5

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE**

104<sup>a</sup> seduta (pomeridiana): martedì 12 novembre 2013

Presidenza del presidente AZZOLLINI  
indi del vice presidente SANGALLI

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

**(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016**

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

## PRESIDENTE:

– AZZOLLINI .....	Pag. 3, 14
– SANGALLI .....	4, 5, 7 e <i>passim</i>
AZZOLLINI (PdL) .....	5
BONFRISCO (PdL) .....	9, 10, 11 e <i>passim</i>
BROGLIA (PD) .....	7, 9, 13
* CERONI (PdL) .....	6, 8, 11
CIOFFI (M5S) .....	8, 9
COMAROLI (LN-Aut) .....	5, 10
* COMPAGNONE (GAL) .....	7
FUCKSIA (M5S) .....	8
GAETTI (M5S) .....	6
LAI (PD) .....	7, 9
MARINO Luigi (SCpI) .....	12
MARTELLI (M5S) .....	10
PUPPATO (PD) .....	13
* SCAVONE (GAL) .....	4, 5
SERRA (M5S) .....	6
* URAS (Misto-SEL) .....	5, 6, 7

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

*Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Fassina e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sabrina De Camillis.*

### **Presidenza del presidente AZZOLLINI**

*I lavori hanno inizio alle ore 16,30.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

**(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016**

- **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1120 e 1121 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza), sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Mi pronuncerò anzitutto sull'inammissibilità degli emendamenti riferiti ai primi tre articoli del disegno di legge di stabilità, ricordando che essi sono inammissibili in quanto non corrispondenti alle regole di copertura ovvero per estraneità alla materia del disegno di legge in esame.

Per quanto riguarda l'articolo 2, dichiaro inammissibili per copertura gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5 e per materia l'emendamento 2.7. Per quanto riguarda l'articolo 3, sono inammissibili per materia l'emendamento 3.1 e per copertura gli emendamenti 3.5 e 3.6, per materia l'emendamento 3.7, per copertura l'emendamento 3.15, per materia gli emendamenti 3.25, 3.37, 3.47, per copertura l'emendamento 3.50, per materia gli emendamenti 3.61, 3.70, per copertura gli emendamenti 3.76 e 3.100, per materia gli emendamenti 3.101 e 3.103, per copertura gli emendamenti 3.107, 3.108, 3.109, per materia gli emendamenti 3.112, 3.113, 3.114, per copertura gli emendamenti 3.115, 3.116, 3.120, 3.121, per materia l'emendamento 3.129, per copertura

l'emendamento 3.132, per materia gli emendamenti 3.137, 3.139, per copertura l'emendamento 3.149, per materia l'emendamento 3.159, per copertura gli emendamenti 3.162, 3.165, 3.166, per materia l'emendamento 3.173, per copertura gli emendamenti 3.0.2, 3.0.22, per materia gli emendamenti 3.0.28, 3.0.30, 3.0.31 e 3.0.38. Mi riservo di pronunciarmi successivamente circa l'eventuale inammissibilità delle proposte emendative relative agli altri articoli.

Comunico, altresì, che sono stati ritirati gli emendamenti 1.0.1 e 3.158.

Comunico che i senatori Montevecchi, Bocchino, Serra e Bignami hanno aggiunto la propria firma all'emendamento 11.136, mentre il senatore Scavone aggiunge la propria firma agli emendamenti 4.136 e 10.189 e il senatore Uras sottoscrive gli emendamenti 16.2 e 16.3.

### **Presidenza del vice presidente SANGALLI**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge di stabilità, compresi quelli tendenti ad inserire articoli aggiuntivi, che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

L'emendamento 1.0.1 è dato per illustrato.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 2.

**SCAVONE (GAL).** Vorrei intervenire sull'emendamento 2.3, dichiarato inammissibile per copertura.

**PRESIDENTE.** A norma di Regolamento, non può essere messa in discussione l'inammissibilità di un emendamento dichiarata dal Presidente.

**SCAVONE (GAL).** Vorrei far osservare che l'emendamento non presenta i problemi di copertura richiamati, ma completa una norma diventata vigente con l'approvazione della legge 31 agosto 2013, n. 101, che riguarda l'annosa vicenda dei medici INPS, relativamente all'attività di visite di controllo domiciliari, e determina un ritorno dal momento che sono le aziende a pagare le visite fiscali e non lo Stato. Tra l'altro, con quella norma abbiamo bloccato la graduatoria di questi medici (che è ad esaurimento: gli ultimi sono entrati 15 anni fa); inoltre impropriamente, con l'articolo 108 della legge n. 228 del 2012, è stata prevista una riduzione della copertura, che di fatto non c'è perché si tratta di un'attività in attivo. Con il presente emendamento si vuole solo mettere ordine nel sistema di visite fiscali fatte dall'INPS e ora dalle ASL: si evita una duplicazione, si migliora la possibilità di verificare le molte malattie dei lavoratori pub-

blici e privati (circa il 76 per cento) e, pertanto, si determina indirettamente un ulteriore ritorno, che è quello del rientro in servizio del lavoratore.

AZZOLLINI (*PdL*). Eccezionalmente, pur al momento non presiedendo, le rispondo. L'emendamento recita: «A decorrere dall'anno 2014 le spese relative all'espletamento (...)» sono escluse dalle riduzioni di cui all'articolo 108. Quelle riduzioni erano stimate complessivamente in 400 milioni. L'esclusione quindi genera un problema di copertura *ex se*. Lo dico per spiegare come si è arrivati alla dichiarazione di inammissibilità per copertura. Le riduzioni di cui all'articolo 108 della legge n. 28 del 24 dicembre 2012 complessivamente erano stimate in 400 milioni, pertanto si sarebbe dovuta prevedere una copertura.

URAS (*Misto-SEL*). Va riformulato.

AZZOLLINI (*PdL*). Così com'è, non ha copertura.

La legge finanziaria è precisa: per la copertura ci si basa sempre su tabelle che vengono allegate alle varie leggi. Per questa legge, all'epoca, furono previsti dei risparmi. L'esclusione da quelle riduzioni genera inevitabilmente una copertura. Quindi questo problema si sarebbe dovuto porre semmai su quella legge.

Quindi la dichiarazione di inammissibilità non è superabile se si fa riferimento all'attuale formulazione dell'emendamento 2.3. Ricordo a tutti che per la legge di stabilità vige un regime diverso rispetto agli altri provvedimenti, per cui tutti i costi aggiuntivi devono essere compensati. Mentre posso largheggiare su ogni altra considerazione di carattere generale, qualora ci sia un richiamo ad una legge che comporta un risparmio devo sanzionare immediatamente l'inammissibilità dell'emendamento. Potremmo poi discutere nel merito. Non ho ragione di non credere a quanto afferma il senatore Scavone, ma nella fattispecie ci occupiamo proprio di un risparmio che è stato specificamente cifrato e di un emendamento che prevede l'esclusione di quel risparmio.

SCAVONE (*GAL*). È consentito chiedere un accantonamento degli emendamenti 2.3, 2.4 e 2.5?

PRESIDENTE. È possibile proporre una loro riformulazione.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 3.

COMAROLI (*LN-Aut*). Faccio presente che nell'attuale formulazione dell'emendamento 3.1 c'è un refuso. Nel testo si propone infatti di sostituire le parole «20 per cento» con le altre «50 per cento». In realtà la mia intenzione era di sostituire le parole «20 per cento» con le parole «30 per cento». Per questo motivo l'emendamento è stato giudicato inammissibile:

mi riservo dunque di riformularlo, per correggere il refuso e superare la dichiarazione di inammissibilità.

SERRA (*M5S*). Desidero illustrare l'emendamento 3.32, che è finalizzato a promuovere e ad incentivare la rimozione delle barriere architettoniche, a sostegno di una migliore mobilità e un miglior utilizzo dei trasporti pubblici e privati da parte dei disabili. Anche qui a Roma, ad esempio, sono presenti diverse problematiche, che riducono la mobilità delle persone con disabilità. Auspico dunque che l'emendamento venga approvato dalla Commissione.

GAETTI (*M5S*). Con l'emendamento 3.62 vogliamo estendere la possibilità di assegnare i terreni ai giovani che risultino privi di lavoro e siano iscritti ai centri per l'impiego, ampliando così la platea dei beneficiari, rispetto a quanto stabilito dalla norma.

L'emendamento 3.63 propone di destinare prioritariamente i benefici previsti dalla normativa ai giovani imprenditori agricoli che si impegnino, a seguito della presentazione di un progetto specifico, a realizzare colture di qualità e con metodi di coltivazione a basso impatto ambientale. Si tratta dunque di una specificazione dell'emendamento precedente.

Con l'emendamento 3.64 si chiede di assegnare i terreni in questione ad un prezzo calmierato, calcolato sulla base delle risorse PAC, in modo tale che le risorse comunitarie assegnate corrispondano all'importo massimo del canone di locazione, offrendo così un vantaggio ai giovani agricoltori.

CERONI (*PdL*). Signor Presidente, nel corso del biennio appena trascorso le economie dei territori termali, al pari di quelle di altri settori produttivi, hanno profondamente risentito delle conseguenze della crisi economica, registrando un consistente calo dell'occupazione, soprattutto stagionale.

Le dimensioni piccole e medie di pressoché tutte le imprese del settore fanno però sì, a differenza di altri comparti, che con interventi di sostegno minimi nel loro ammontare e mirati a quelle realtà imprenditoriali che rappresentano l'elemento propulsivo e determinante delle economie locali considerate, si possano porre le basi per un'inversione di tendenza.

Con l'emendamento 3.67 non si chiede un aumento stratosferico, ma un aumento, nella seconda parte dell'anno, del 2 per cento delle tariffe, che sono ferme da diversi anni. Non credo che ciò comporti costi a sistema, anche perché ormai i servizi di cui stiamo parlando non sono più gratuiti: ogni cittadino se li paga per conto proprio.

Per tale ragione, questo emendamento potrebbe essere accolto.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, l'emendamento 3.68 ha contenuto e finalità analoghe al precedente, per cui l'illustrazione appena fatta dal senatore Ceroni coincide sostanzialmente con la mia. Questo è un tema che occorre valutare con attenzione.

LAI (PD). Signor Presidente, dal momento che l'emendamento 3.76, riguardante la stessa materia, è stato dichiarato inammissibile per mancanza di copertura, sottoscrivo l'emendamento 3.68.

URAS (Misto-SEL). Signor Presidente, intervengo per avere un chiarimento sulla possibilità di recupero del contenuto dispositivo dell'emendamento 3.109.

È stata pronunciata l'inammissibilità dell'emendamento per mancanza di copertura (essendo la copertura a carico degli enti locali). L'emendamento riguarda fatti estorsivi e vicende di siffatta natura. Vorrei riuscire a capire se è possibile, attraverso una riformulazione, salvare la copertura ed i contenuti dell'emendamento.

PRESIDENTE. Presenti una proposta di riformulazione, senatore Uras.

BROGLIA (PD). Signor Presidente, essendo stato dichiarato inammissibile per mancanza di copertura, annuncio che presenteremo una riformulazione dell'emendamento 3.139 e dell'emendamento 3.149, entrambi a firma del senatore Russo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Colleghi, poichè la riformulazione degli emendamenti dichiarati inammissibili sta diventando molto complessa, vi invito a non annunciare quali emendamenti saranno riformulati, ma a presentare direttamente il nuovo testo, di cui la Presidenza prenderà atto, pregandovi comunque di limitarli al massimo.

Suspendo brevemente la seduta.

*I lavori, sospesi alle ore 17,15, sono ripresi alle ore 17,30.*

Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Dichiaro inammissibili, per difetto di copertura o per estraneità all'oggetto i seguenti emendamenti: 4.2, 4.10, 4.16, 4.23, 4.24, 4.38, 4.40, 4.42, 4.43, 4.50, 4.57, 4.61, 4.62, 4.76, 4.77, 4.78, 4.79, 4.80, 4.81, 4.82, 4.90, 4.91, 4.92, 4.111, 4.115, 4.116, 4.117, 4.119, 4.127, 4.128, 4.134, 4.145, 4.146, 4.147, 4.148, 4.149, 4.163, 4.176, 4.177, 4.179, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.9, 4.0.14, 4.0.15 e 4.0.17.

COMPAGNONE (GAL). Signor Presidente, vorrei capire perché è stato dichiarato inammissibile l'emendamento 4.23, che propone di bloccare una liquidazione che costerebbe allo Stato circa 700 milioni di euro, dopo aver già speso 400 milioni di euro, cioè un totale di oltre un miliardo per non fare nulla. Con la liquidazione, al danno si sommerebbe la beffa. Con questo emendamento, invece, blocchiamo la liquidazione, in modo che intanto lo Stato non spenda inutilmente altre somme; poi si ve-

drà se sarà il caso di riprendere o meno l'*iter*. Riteniamo ingiusto che la proposta sia stata dichiarata inammissibile.

PRESIDENTE. Prendo atto di quello che lei dice, senatore Compagnone. L'emendamento 4.23 al momento è inammissibile, se presenterà una riformulazione corredata di una relazione tecnica questa sarà esaminata.

CIOFFI (*M5S*). Con l'emendamento 4.65 vorremmo provare a riportare presso il Ministero delle infrastrutture e trasporti la progettazione e realizzazione di opere relative al ciclo integrato delle acque, che fu assegnata al Ministero dell'ambiente all'epoca della sua istituzione testimoniando, secondo noi, l'assenza di una visione opportuna. Mi rendo conto che occorre assegnare qualcosa al Ministero dell'ambiente in termini di potenza di spesa, ma siccome parliamo di infrastrutture (tubi, acquedotti, fognature e impianti di depurazione) che formalmente non hanno a che fare con le competenze di detto Dicastero, sarebbe opportuno prima o poi intervenire per riportare il ciclo integrato delle acque nell'ambito del Ministero delle infrastrutture.

Con l'emendamento in esame si propone quindi di istituire un Fondo nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture affinché, operando in sinergia con il Ministero dell'ambiente, si occupi della progettazione e realizzazione di opere nel settore idrico-potabile, settore fondamentale che, come sappiamo, è stato oggetto di un gran numero di procedure di infrazione da parte dell'Unione europea.

CERONI (*PdL*). L'emendamento 4.66 si riferisce al comma 8 dell'articolo 4 il quale, per favorire il rinnovo dei parchi automobilistici e ferroviari, incrementa un fondo istituito dal Governo Prodi con la legge n. 296 del 2006 (finanziaria 2007) destinando 100 milioni di euro negli anni 2014-2016 per il parco rotabile, cioè per i veicoli su gomma, a livello locale e regionale.

Ebbene, chi, come me questa mattina, compie il tragitto da Fermo, capoluogo di Provincia istituito dal Parlamento nel 2004, a Roma, partendo dalle Marche (dove l'aeroporto sta per chiudere per fallimento ed i treni passano raramente), per compiere un tragitto di circa 250 chilometri impiega sei ore, ha bisogno di viaggiare con mezzi adeguati.

Si chiede pertanto di sviluppare i servizi del trasporto pubblico anche a livello interregionale ed agevolare l'acquisto di pullman anche per servizi interregionali operanti nelle Regioni più disagiate.

È un emendamento che non costa, perché resta nell'ambito delle risorse disponibili.

FUCKSIA (*M5S*). Chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento 4.66.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatrice Fucksia.

LAI (*PD*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 4.85.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Lai.

BROGLIA (*PD*). Vorrei conoscere la motivazione dell'inammissibilità dell'emendamento 4.76, che a noi risulta coperto.

PRESIDENTE. Mi riservo una valutazione ulteriore.

Sono dati per illustrati gli emendamenti 4.67, 4.68, 4.69, 4.70, 4.71, 4.72, 4.73, 4.74, 4.75, 4.83, 4.84, 4.85, 4.86, 4.87, 4.88, 4.89, 4.93 e 4.94.

BONFRISCO (*PdL*). Signor Presidente, desidero illustrare l'emendamento 4.95 e ne aproffitto per illustrare anche l'emendamento 4.101, poiché sono analoghi.

Entrambi gli emendamenti si riferiscono a misure a favore dell'auto-transporto, a causa della profonda crisi che questo settore vive nell'ambito più ampio della logistica italiana e di quella internazionale. Tale crisi è nel nostro caso appesantita da una rete di trasporti con ritardi di manutenzione e costi – che lei conosce, Presidente, anche meglio di me – che finiscono per mandare fuori mercato i nostri autotrasportatori rispetto alla concorrenza straniera. In alcune aree del Paese, in particolare nel Nord Est ed in parte anche nel Nord Ovest, assistiamo a fenomeni di vero e proprio *dumping* da parte degli autotrasportatori provenienti da Paesi confinanti o dall'Est europeo, che riescono così a mettere in seria difficoltà il nostro autotrasporto.

Poiché si tratta di uno dei settori nevralgici per il nostro sviluppo e per la possibile ripresa, penso sia giusto dedicare nella legge di stabilità una piccola ma significativa attenzione a questo comparto fatto di aziende talvolta di media grandezza, ma improntato alla professione autonoma, all'autoimpresa in questo caso, con un doppio senso particolarmente efficace e stringente. La vita di queste persone – prevalentemente uomini che affrontano con grandi sacrifici non solo i pericoli della strada ma anche i pericoli di un mestiere legato sempre più a regole e vincoli che giustamente vengono severamente applicati a noi e molto poco severamente applicati ad altri – è davvero diventata assai difficile. Chiedo, quindi, una particolare attenzione per il mondo dell'autotrasporto anche in questa legge di stabilità e sono certa che il Governo vorrà prendere in considerazione la possibilità di sostenere tale settore.

PRESIDENTE. Sono dati per illustrati gli emendamenti 4.96, 4.97, 4.98, 4.99, 4.100, 4.102, 4.103, 4.104, 4.105 e 4.106.

CIOFFI (*M5S*). Intervengo sull'emendamento 4.107, che affronta il tema dell'autotrasporto, per spiegare perché noi interveniamo in direzione opposta rispetto a quella poco fa illustrata. È vero che il comparto del trasporto su gomma è in sofferenza; lo sappiamo tutti. Però, purtroppo, è un

comparto che continua a funzionare in quanto drogato e la droga sono i soldi che abbiamo sempre elargito. Il sistema del trasporto su gomma si regge in equilibrio ma senza questi soldi probabilmente non riuscirebbe ad andare avanti. Se vogliamo passare ad un sistema di trasporto diverso (marittimo o ferroviario) dobbiamo fare una cura graduale di metadone, a scalare. Dobbiamo lentamente sottrargli risorse per trasferirle al trasporto su rotaia e per mare. Se non iniziamo a muoverci, non faremo niente. Nell'emendamento si chiede sostanzialmente che una parte di queste somme, che rimangono invariate (330 milioni), venga destinata a progetti per l'aggregazione e per l'innovazione, affinché queste persone che trasportano merce su gomma pian piano inizino a incrementare la loro capacità di trasporto in un'altra modalità. Se non cominciamo ad agire così, non miglioreremo mai il sistema; continueremo ad avere un sistema drogato e non riusciremo a compiere nessuna reale azione, se non dire che dobbiamo cambiare la strada. È compito del legislatore spiegare come cambiare percorso; noi dobbiamo potenziare la capacità di trasporto ferroviario e marittimo; dobbiamo collegare i porti alle ferrovie e creare i nodi, però dobbiamo gradualmente sottrarre al sistema questo *surplus*. Il problema è sempre lo stesso: avere il coraggio di cambiare lo *status quo*. Se perderemo voti non importa: dobbiamo avere il coraggio di perdere dei voti.

BONFRISCO (*PdL*). Vorrei riformulare l'emendamento 4.95, anche alla luce delle importanti osservazioni che ha fatto il collega Cioffi. Se mi è consentito, riformulo il testo e propongo di assumere nelle Ferrovie dello Stato gli autotrasportatori, così avremo risolto il problema!

COMAROLI (*LN-Aut*). Intervengo per illustrare l'emendamento 4.105. Il problema dell'autotrasporto non si presenta come ha appena illustrato il collega Cioffi. Il vero problema è che gli autotrasportatori hanno bisogno di queste risorse perché stanno vivendo un momento di concorrenza a livelli estremi. Mi riferisco anche ai «padroncini», con il costo del carburante alle stelle e con tutta la burocrazia e le tasse che devono affrontare; chiedono solo di poter lavorare.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.108, 4.109, 4.110, 4.112, 4.113, 4.114, 4.118, 4.120, 4.121 e 4.122 si danno per illustrati.

MARTELLI (*M5S*). Presidente, intervengo sull'emendamento 4.123. Ci sono due ordini di situazioni da illustrare. Si parla di stanziare dei fondi per la banda larga. Premesso che lo stanziamento era di 20,75 milioni, una cifra irrisoria rispetto a ciò che servirebbe, un importo simbolico, la banda larga porterebbe notevolissimi introiti. L'importante è sottrarre quei 10 milioni di cui al comma 22 articolo 29, che sono la marchetta a Radio Radicale. Quando è stata istituita la convenzione con il centro di produzione e servizi di Radio Radicale si voleva assicurare continuità alla trasmissione delle sedute parlamentari. Peccato che adesso esiste Rai Parlamento!

Bisogna poi fare attenzione al fatto che Radio Radicale beneficia già di un contributo pubblico e questo è dunque un contributo addizionale. Poichè esiste Rai Parlamento, riteniamo che si debba smettere di dare soldi a qualcuno che fa un servizio pienamente sovrapponibile. Se l'obiezione è che Rai Parlamento non copre tutto il territorio nazionale perché in certe zone mancano le frequenze, visto che Radio Radicale ha utilizzato i contributi per acquisire delle frequenze basterebbe non dare più i contributi a Radio radicale destinandoli al canale Rai per l'acquisizione delle frequenze mancanti, affinché possa raggiungere anche le zone non coperte dal segnale. Abbiamo un servizio pubblico e dunque non vediamo perché si debba continuare e dare risorse ad un soggetto che pubblico non è.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.124, 4.125, 4.126, 4.129, 4.130, 4.131, 4.132, 4.133, 4.135, 4.136, 4.137, 4.138, 4.139, 4.140, 4.141, 4.142, 4.143, 4.144, 4.150, 4.151, 4.152, 4.153, 4.154, 4.155, 4.156 e 4.157 si danno per illustrati.

CERONI (*PdL*). Intervengo per illustrare l'emendamento 4.158, che non comporta costi. Il comma 4 dell'articolo 60 della legge n. 289 del 2002 destina il 3 per cento degli stanziamenti previsti per le infrastrutture alla spesa per la tutela e per gli interventi in favore dei beni culturali. Tale articolo è stato riscritto e confermato dall'articolo 33 della legge n. 98 del 2011, in cui si dice però che lo stanziamento può arrivare «fino al 3 per cento», mentre in precedenza ci si riferiva semplicemente al 3 per cento. Tale articolo ha creato dei problemi di applicazione e pertanto l'emendamento in esame propone una riscrittura, che renda più semplice e più immediata l'assegnazione dei finanziamenti.

Approfitto della presenza del vice ministro Fassina per dire che dobbiamo spendere di meno, ma quel poco che viene impegnato deve essere effettivamente speso. Voglio ricordare un fatto emblematico per ciò che riguarda lo scarso funzionamento delle nostre istituzioni: nel 2011 abbiamo approvato una norma in favore dell'edilizia scolastica e ad oggi – dunque a distanza di tre anni – le scuole e gli enti a cui sono state assegnate tali risorse non hanno ancora potuto utilizzarle.

Credo dunque che si debba fare uno sforzo per riscrivere le norme in maniera da rendere tutto più scorrevole, soprattutto se ciò non comporta oneri maggiori. A meno che la burocrazia non serva proprio a creare una serie di trabocchetti per far sì che tali risorse non vengano utilizzate.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.159, 4.160, 4.161, 4.162, 4.164 e 4.165 si danno per illustrati.

BONFRISCO (*PdL*). L'emendamento 4.166 tratta un tema ricorrente in tutti i provvedimenti economici degli ultimi due o tre anni, ovvero una possibile defiscalizzazione o comunque iniziative per favorire la realizzazione di nuove opere infrastrutturali. Si tratta delle opere approvate dalle amministrazioni pubbliche, per le quali si chiede di abbassare il limite dei

200 milioni di euro ad una soglia di 50 milioni di euro. Ciò viene richiesto allo scopo – come tutti comprendono e immagino condividano – di favorire quanto più possibile la realizzazione di opere sul territorio, anche attraverso la finanza di progetto.

Auspichiamo infatti che, prevedendo dei limiti più contenuti, si riesca davvero a intercettare il possibile investimento, frutto dell'impegno non solo delle imprese ma anche delle banche. È evidente a tutti il vantaggio che ne deriverebbe per il settore più importante, cioè quello delle costruzioni e delle opere infrastrutturali, con un forte impatto soprattutto dal punto di vista occupazionale. Si tratta infatti di settori *labour intensive*, che potrebbero far tornare il nostro Paese ai livelli occupazionali di qualche anno fa.

A questo riguardo vorrei mettere in evidenza come, in una prospettiva futura, solo le ipotesi di partenariato tra pubblico e privato possono davvero dare al nostro Paese la possibilità di avere delle infrastrutture moderne. Là dove ciò si riesca a realizzare grazie a piani finanziari, il cui equilibrio è sempre più difficile da ottenere, allora le infrastrutture si possono realizzare. Là dove ciò non è possibile, vediamo che anche le infrastrutture che sembravano più alla portata, in una prospettiva di sviluppo del Paese, si sono allontanate sempre di più. Penso ad esempio al completamento del Corridoio 5 e alla TAV fino al nostro confine ad Est. Là dove il piano finanziario regge, anche per il forte contributo che viene dato dalle concessionarie pubbliche, l'impegno dello Stato si dimostra importante e positivo: miriferisco, ad esempio, a quella che è forse la più grande opera infrastrutturale di tipo europeo che si realizzerà nel nostro Paese, il tunnel del Brennero. In questo caso parliamo forse di opere minori, perché ci riferiamo a una soglia e a una prospettiva certamente inferiori, ma non meno importanti dal punto di vista della ricaduta e dell'impatto economico.

MARINO Luigi (*SCpI*). Mi associo alla puntigliosa illustrazione dell'emendamento 4.166 appena fatta dalla senatrice Bonfrisco, facendo notare che identica proposta emendativa è stata presentata dal senatore Sangalli e da altri senatori e, per quel che riguarda il Gruppo di Scelta civica, dalla senatrice Lanzillotta e da altri senatori. Dunque non faccio altro che associarmi a quanto detto dalla senatrice Bonfrisco

BONFRISCO (*PdL*). La ringrazio, senatore Marino.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.168, 4.169, 4.170, 4.171 e 4.172 si danno per illustrati.

BONFRISCO (*PdL*). Signor Presidente, come avrà notato, il testo dell'emendamento 4.0.7 raccoglie il consenso di molti colleghi ed ha una natura molto più che *bipartisan*, perché, nell'ampio territorio citato, noi potremmo realizzare – forse – la prima forma di integrazione e, quindi, di messa a sistema di una rete di concessioni autostradali, proprio

al fine di migliorare gli investimenti sia sui tratti di competenza delle concessioni stesse, sia su quel collegamento gomma-ferrovia che tanto viene evocato, ma che – poi – deve trovare una sua centralità negli investimenti (pubblici o privati che siano).

È però da molto tempo che, sul tema della interporti e della intermodalità, tutto questo non è più sostenibile da parte dello Stato e noi cominciamo così a perdere alcune posizioni di grande competitività nell'importante sistema economico riferito allo snodo della logistica, proprio per l'assenza di grandi investimenti sulle infrastrutture.

Nel territorio citato in questo ampio emendamento insistono le più grandi infrastrutture europee di intermodalità che possono ancora oggi competere con l'intermodalità che avviene oltre le Alpi rispetto ai grandi traffici di merci che attraversano l'Europa. Crediamo che questo testo possa aiutare e sostenere il Governo in una possibile discussione e verifica con l'Unione Europea per agganciare il sistema delle concessioni alla possibile integrazione delle diverse concessioni autostradali già esistenti, di cui erano titolari un tempo (e ancora lo sono, in gran parte) molti enti locali. Alcune di queste hanno visto, negli anni scorsi, l'ingresso di soci privati, i quali debbono poter portare il loro contributo – ciò è senz'altro auspicabile –, ma con quella certezza sul piano economico-finanziario che prima abbiamo richiamato (rispetto, ad esempio, alla defiscalizzazione delle opere in partenariato pubblico-privato), che rappresenta un elemento fondamentale per poter affrontare qualsiasi progetto di finanza e sinergia con il sistema finanziario e di prospettiva futura che punta al rafforzamento di queste importantissime infrastrutturazioni.

Avviandomi alla conclusione, vorrei ricordare che il nostro sistema autostradale, che è datato agli anni Sessanta, è il frutto di un'impostazione di grandi investimenti molto lungimirante che all'epoca venne data, al punto che il sistema autostradale tedesco è stato copiato dal sistema autostradale italiano in tutte le sue peculiarità. Oggi, però, abbiamo bisogno di fare un passo in avanti, coinvolgendo investimenti privati e facendo grandi numeri su concessioni che riguardano magari pochi chilometri, preziosi tuttavia per l'intermodalità che ricordava prima il collega Cioffi e che noi dobbiamo valorizzare il più possibile.

BROGLIA (PD). Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento 4.0.7.

PUPPATO (PD). Signor Presidente, aggiungo anch'io la firma all'emendamento 4.0.7.

BROGLIA (PD). Signor Presidente, cosa ne è dell'emendamento 4.76?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, a seguito di verifica, è da intendersi revocata l'inammissibilità dell'emendamento 4.76.

I restanti emendamenti all'articolo 4 si danno per illustrati.

Sospendo la seduta per 20 minuti.

*I lavori, sospesi alle ore 18,20, sono ripresi alle ore 18,40.*

### **Presidenza del presidente AZZOLLINI**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di terminare ora i nostri lavori per riprendere nella seduta notturna l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 5 e seguenti.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 18,45.*



